Giovanni Grasso al Borromeo di Pavia con il suo ultimo romanzo: a dialogare con lui sarà Giovanni Tortorolo

di Laura Rossi

È uno degli uomini più vicini al Presidente della Repubblica Sergio Mattarella, ma è anche uno scrittore che ha fatto della complessità delle vicende umane e della ricerca della verità alcuni dei temi ricorrenti della propria narrativa. Giovanni Grasso, consigliere per la stampa e la comunicazione del Capo dello Stato, sarà ospite del Collegio Borromeo di Pavia lunedì 16 novembre alle 19 per presentare il suo ultimo romanzo, "Finché durerà la terra", pubblicato da Rizzoli. A dialogare con lui sarà il giornalista Giovanni Tortorolo. Al centro del libro la vicenda di Noè Simenoni, ex seminarista alle prese con problemi economici e responsabilità familiari, al quale un potente Cardinale affida un incarico delicato: infiltrarsi in una comunità religiosa umbra guidata da due presunti veggenti che profetizzano un nuovo Diluvio universale. Una trama che offre lo spunto per interrogarsi sul rapporto tra fede e superstizione, sulle convinzioni personali e sulle possibili manipolazioni della verità. Temi che si intrecciano anche con la lunga esperienza professionale dell'autore, prima come giornalista parlamentare e poi come responsabile della comunicazione istituzionale al Quirinale. "*Giovanni Grasso è stato un giornalista parlamentare di analisi e approfondimento. È un comunicatore istituzionale che ha dato voce alle massime cariche della Repubblica, responsabilità che comporta conoscere molto bene ogni dossier prima di esprimersi. Un'attitudine al rifiuto della superficialità e alla cura del particolare che caratterizza ogni romanzo della ormai non scarna produzione di scrittore*", osserva Tortorolo, individuando proprio nel rigore e nell'attenzione ai dettagli il filo che unisce le diverse esperienze di Grasso. Ma il romanzo solleva anche una questione che appartiene tanto alla letteratura quanto al giornalismo: quanto è possibile distinguere la verità dalle interpretazioni personali? *"Credo che un buon giornalista come un bravo scrittore debba saper descrivere e raccontare i fatti e le diverse personalità dei loro protagonisti. La verità molte volte è più soggettiva che oggettiva. Se pretendi di raccontare la verità, almeno per come la vedo io, sei già partito con il piede sbagliato. Non mi pare nel nostro caso questo errore lo facciano né lo scrittore Grasso né il suo personaggio Noè".* Nato a Roma nel 1962, Grasso affianca Sergio Mattarella dal 2015. Alla carriera giornalistica e istituzionale ha accompagnato una produzione letteraria che comprende "Il caso Kaufmann", "Icaro". "Il volo su Roma, "Il segreto del tenente Giardina" e "L'amore non lo vede nessuno". E a proposito del suo rapporto con il Presidente, c'è una curiosità che molti ricorderanno. Grasso è proprio quel "Giovanni" al quale Mattarella si rivolse durante la registrazione di un messaggio nel periodo del Covid, pronunciando la battuta diventata virale: *"Eh Giovanni, non vado dal barbiere neanche io".* Un fuori onda che ha regalato agli italiani un'immagine insolita e spontanea del Capo dello Stato.


Giovanni Grasso


Giovanni Tortorolo

I "Sonetti dei mesi": le stagioni dell'uomo e della natura, nel tempo senza tempo di Cesare Angelini

Si è tenuta martedì 3 novembre, all'Almo Collegio Borromeo di Pavia, la presentazione della nuova edizione dei "Sonetti dei mesi dell'anno" di Monsignor Cesare Angelini, uscita quest'anno da Interlinea per le cure di Gianni Mussini, ex alunno del Collegio di cui Angelini è stato per più di vent'anni rettore. Accanto al curatore, la serata ha visto la partecipazione di due illustri ospiti e amici del Borromeo: Pietro Gibellini, filologo di scuola pavese e prefatore del volume, e Giorgio Boatti, scrittore e giornalista, che ne ha firmato la testimonianza finale con un suo personale ricordo del sacerdote.



Nell'elegante volumetto azzurro, i dodici sonetti sono finalmente offerti al lettore con la dovuta attenzione critica: apparsi variamente sulle pagine dei "Saggi di umanismo cristiano" e poi riproposti in altre opere dell'autore, rappresentano una gemma rara di cui Mussini ricostruisce la storia attraverso un minuzioso apparato critico. Le preziose note di commento aiutano poi a cogliere gli elementi più ricercati della poetica angeliniana, fatta di colori, suoni e profumi che ciclicamente segnano i tempi e le stagioni della vicenda umana, finita e infinita come le foglie, i campi, i fiumi.

Ed è proprio nella serata al borromeo che Pietro Gibellini (docente emerito alla veneziana Ca' Foscari) ha bene evidenziato, in questo connubio "complementare" di sensibilità, uno dei massimi pregi di quest'opera: all'intelligenza poetica di Angelini, che gioca a nascondere la sua raffinatezza, velandola nella semplicità dei sonetti, risponde infatti la finezza critica di Mussini, che ne svela la delicatezza con partecipazione emotiva e rigore interpretativo.

Ad aumentare ulteriormente il valore del volume, c'è la già citata testimonianza di Giorgio Boatti, che al fatto poetico congiunge la prospettiva umana in un ricordo del sacerdote. Fu suo padre a raccontarglielo: quando, preoccupato per le militanze politiche del figlio, chiedeva consiglio al vecchio sacerdote, per sentirsi rispondere: *"Pensi che tuo figlio abbia un cuore sincero, che sia un giusto? Allora lascialo andare, vedrai che tornerà".* Così Angelini lo esortava a fidarsi della libertà del figlio, libertà anche di sbagliare. Aggiunge Boatti sulla parola angeliniana: *"Un pensare, e scrivere, trasfusi nei suoi libri, che non alza mai la voce, e proprio per questo arriva lontano. E dura nel tempo".*

Ancora oggi, a cinquant'anni dalla scomparsa del suo Rettore, il Borromeo e l'Associazione Alumni celebrano la memoria di Angelini proprio attraverso quelle opere che durano nel tempo: è già stata presentata, lo scorso 7 ottobre, l'edizione critica di "Questa mia bassa", a cura di Elisa Avella e dello scrivente; mentre il prossimo 30 novembre, a concludere il ciclo di appuntamenti dedicati all'anniversario, sarà presentata una nuova edizione di "Viaggio in Pavia", vero baedeker sentimentale offerto alla città amata.

Ancora oggi, il suo Borromeo continua a raccogliere l'invito dei versi di don Cesare: "Novembre pensa ai morti, / e l'inverno vien dietro a gran giornate". Eppure, come Angelini nei "Sonetti" insegna, è proprio dal tempo dell'autunno e della memoria che traggono origine i fiori, i frutti, la vita.

Micael Boccato

Dalla parrocchia di San Mauro a San Francesco: una nuova Casa della Carità

L'editoriale di don Franco Tassone, direttore della Caritas diocesana di Pavia

(Segue da pag.1)

Vogliamo garantire: una cena ogni sera dell'anno; un luogo dignitoso per l'accoglienza e il riposo; spazi di ascolto e accompagnamento personale; una rete di collaborazione tra Caritas, volontariato, associazioni e istituzioni; una presenza capace di riconoscere la dignità di ogni persona, soprattutto di chi vive senza dimora.

E anche un modo concreto per raccogliere l'invito di Papa Leone XIV a essere una Chiesa che diventa Casa di Carità, capace di accogliere, condividere e non lasciare indietro nessuno.

La Mensa del Fratello non vuole essere soltanto un servizio per i poveri, ma un luogo nel quale tutta la comunità possa riscoprire il valore della fraternità. Per questo abbiamo bisogno di volontari, disponibilità, competenze e sostegno economico. Nessuno può fare tutto, ma tutti possiamo fare qualcosa.

Dalla mensa alla casa, dal bisogno all'incontro, dall'assistenza alla fraternità. Vorremmo che San Francesco diventasse un segno concreto di una Chiesa che non si limita a parlare di carità, ma la vive quotidianamente.

Perché il povero non è un estraneo da aiutare, ma un fratello da accogliere. Il Signore è rifugio del povero. La nostra comunità sia una casa per tutti.

Don Franco Tassone
(Direttore Caritas diocesana)